

TITOLO 15 “FESTE PUBBLICHE SPETTACOLI DIVERSI” introduzione di L. Francescangeli

Il materiale raccolto nella serie del carteggio del *Titolo 15 “Feste pubbliche spettacoli diversi”* del fondo *Archivio Generale (1871 – 1922)*¹, riguarda uno degli aspetti più consistenti dell’attività dell’amministrazione locale postunitaria, in linea con la tradizione del Municipio dello stato di antico regime e dell’ultimo ventennio del potere pontificio: il controllo e la promozione dell’attività teatrale, una forma di spettacolo che appassionava moltissimo i Romani, e l’organizzazione delle feste pubbliche, in primo luogo il Carnevale².

Gli atti provengono da uffici diversi: in primo luogo dal Gabinetto del Sindaco, spettando in primis al Sindaco, come precedentemente al 1870 al Senatore, la “direzione dei teatri, feste pubbliche, solennità ed esposizioni”, come si legge nella prima “Pianta stabile degli uffici comunali” approvata dal Consiglio il 21 ottobre 1871 (proposta n. 4)³: al primo cittadino competeva in particolare la presidenza della *Deputazione dei pubblici spettacoli*. Altra documentazione proviene dall’Ufficio V “Lavori Pubblici ed Edilità”, per quanto le carte rispecchino le competenze tecnico-operative ad esso attribuite in ordine alla manutenzione degli edifici dei teatri comunali e l’allestimento degli apparati scenografici effimeri delle feste pubbliche. Sul settore in questione esercitò però la propria funzione amministrativa anche e soprattutto l’Ufficio VI “Istruzione Pubblica”.

L’ordinamento degli uffici del 1871 attribuiva infatti all’Ufficio VI la materia delle “Scuole elementari, Ginnasi e Licei, Istituti tecnici, personale insegnante e subalterno delle scuole, rapporti cogli Istituti letterari, scientifici ed artistici”, delle “Belle arti, monumenti antichi e moderni, musei biblioteche, archivi e gallerie,

¹ Sulla struttura e per la descrizione di questo fondo, formatosi presso l’ufficio del protocollo - archivio generale comunale, dipendente dall’Ufficio I v. le guide alla sezione moderna dell’Archivio Storico Capitolino [sala studio ASC, H 4 e H 5]: L. GALLO, *L’Archivio generale del comune di Roma e i suoi fondi documentari*, in “*Storia Urbana*”, II (1988), n. 42, pp. 197 - 213 e L. FRANCESCANGELI, *Fonti archivistiche per la storia dell’amministrazione comunale dopo il 1870 nell’Archivio storico capitolino*, in: *L’amministrazione comunale di Roma. Legislazione, fonti archivistiche e documentarie, storiografia* (a cura di M. De Nicolò), Bologna, 1996 (pp. 259 – 323) p. 269 sgg. . Il fondo è articolato in 87 titoli più una *Miscellanea*: sotto ciascuna classe d’archivio è raccolta documentazione pertinente ad una diversa materia amministrativa proveniente da uffici diversi. Gli atti datano (ad eccezione che per alcuni titoli che si estinguono prima) in linea di massima dal 1871 al 1922, quando con l’abolizione della pratica della doppia registrazione degli atti presso i protocolli particolari delle ripartizioni comunali e al protocollo generale, cessò la funzione di quest’ultimo ufficio. A ciascun titolo corrispondono inoltre di solito due serie documentarie: la prima è costituita da carteggio amministrativo vero e proprio raccolto in fascicoli annuali, la seconda da una collezione di stampati (manifesti, opuscoli, proposte di deliberazione in più esemplari) anche questi raccolti in scansione annuale.

² L’attività svolta in questo settore dal Comune riformato da Pio IX nel 1847 è documentata nell’analoga serie del *Titolo 15* del fondo *Archivio del Comune Pontificio (1847 – 1870)*. V. : “Titolo 15 “Pubblici spettacoli“ (1848 – 1870). Inventario analitico” a cura di A. Montano (1998) [sala studio ASC, C 1].

³ V. *Atti del consiglio comunale di Roma degli anni 1870 – 71*. Roma, 1871, pp. 1070 ss.

licenze e tasse relative”, del “Culto e Beneficenza” con la “sorveglianza sulle opere pie e sugli Istituti di Carità” (quest’ultima poi trasferita all’Ufficio I). Ma oltre a ciò affidava all’Ufficio VI anche il compito di provvedere ai “Teatri”, cioè alle “spese e all’ordinamento” degli stessi, agli “Spettacoli, solennità e feste pubbliche” e la materia attinente la tutela delle “Opere dell’ingegno” e “diritti d’autore”. All’Ufficio di Istruzione dunque attengono buona parte degli atti, soprattutto a datare dal 1890. Infatti, essendo state nel 1888 le competenze in questione sottratte all’ufficio scolastico, con la costituzione della nuova struttura dei “Servizi amministrativi storico – artistici” posti alle dirette dipendenze del Gabinetto del Sindaco, a soli due anni di distanza, nel 1890, questa rilevante branca amministrativa fu riaggregata all’Ufficio VI, che assunse perciò la denominazione di Ufficio VI “Istruzione pubblica e Servizi amministrativi storico-artistici”⁴.

A Roma tutti i teatri erano posseduti da privati e solo nel 1869 il Comune decise d’intavolare trattative con il principe Alessandro Torlonia, proprietario dei due più grandi, l’Apollo e l’Argentina, per l’acquisto di quest’ultimo (al prezzo di 537.000 lire, da pagarsi in rate uguali, nel termine di dieci anni col frutto del 5%) e l’acquisizione in enfiteusi perpetua del teatro Apollo al canone annuale di 53,750 lire. Nessuno dei due teatri aveva però il decoro e la grandezza degni del teatro comunale della Capitale. Il teatro Argentina mancava di locali accessori, di una piazza davanti e di strade ampie intorno per l’accesso; aveva un palcoscenico ed una sala sufficientemente ampi, ma era in forte degrado ed avrebbe dovuto essere completamente restaurato. Il Teatro Apollo aveva un palcoscenico angusto, ma stretto fra la via Tordinona e il fiume non poteva essere allargato; soggetto inoltre alle inondazioni, sarebbe stato in seguito demolito. Molto cospicua è perciò nel *Titolo 15* la documentazione testimoniante gli interventi di manutenzione, condotti dalla Direzione III “Architettura” dell’Ufficio V “Lavori Pubblici ed Edilità” (a capo della quale si trovava l’architetto Gioacchino Ersoch) dei teatri comunali fino alla demolizione del teatro Apollo - abbattuto durante i lavori per la costruzione degli argini del Tevere - e la ristrutturazione del teatro Argentina, il cui edificio fu ampliato con la demolizione di alcuni edifici limitrofi e la sistemazione urbanistica dell’area circostante, in esecuzione del piano regolatore del 1883. La tematica più documentata relativamente ai teatri nel *Titolo 15* è comunque quella relativa alla stipula dei contratti di appalto per le stagioni dei teatri comunali, con le relative vertenze aperte dai conduttori, che denunciavano spesso l’insufficienza delle “doti” concesse dal Comune, per incoraggiare un’attività, quale quella dell’impresa teatrale sempre in passivo, come denunciato anche dalle numerose vertenze a sua volta aperte dal Municipio per l’inadempienza degli impresari rispetto al numero e alla qualità delle recite concordate nei contratti per l’agibilità dei teatri comunali.

Altro settore ampiamente documentato nel *Titolo 15* è, come abbiamo detto, quello dell’organizzazione delle “feste pubbliche”, in primo luogo quelle appartenenti alla tradizione popolare romana, come il Carnevale: la deroga al divieto imposto dalla Prefettura allo svolgimento delle tradizionali corse dei berberi lungo il Corso, per

⁴ Sulla vicenda organizzativa dell’Ufficio VI v. FRANCESCANGELI (1996), *cit.*, p. 311 sgg.

motivi di sicurezza, risulta essere stata invano perseguita da un ampio partito cittadino. Compito dell'amministrazione comunale sarebbe stato comunque soprattutto quello di organizzare le nuove feste civili dello stato liberale, le principali delle quali erano: la festa mobile dello Statuto (celebrata la prima domenica di giugno con l'incendio della *girandola* al Pincio) gli anniversari della liberazione di Roma (20 settembre) e del Plebiscito Romano (2 ottobre). A questi appuntamenti si aggiungevano le ricorrenze di casa Savoia (con lo scadenario annuale dei genetliaci della famiglia reale, le nozze, le nascite e le cerimonie funebri) oltre ad altre occasioni ufficiali, come le visite di sovrani e delegazioni straniere nella Capitale. Una cospicua documentazione attesta l'impegno profuso nell'attività organizzativa di questi eventi mediatici dall'Ufficio VI prima, quindi dall'autonomo Ufficio X "Antichità e Belle Arti". A quest'ultimo, istituito nel 1914 con l'assunzione delle competenze già assegnate alla "Sezione autonoma storia e arte" (che nel 1906 in seno all'Ufficio VI aveva preso il posto dei soppressi "Servizi amministrativi storico – artistici") fecero infatti capo, tra le altre, le materie: "Teatro comunale Argentina, rapporti col teatro lirico, concerti popolari all'Augusteo, banda comunale, congressi, commemorazioni e conferenze, feste pubbliche, sports e ricevimenti"⁵.

A proposito di queste attribuzioni ricordiamo che nel *Titolo 15* del fondo *Archivio Generale*, vi sono anche molti atti relativi al Concerto Municipale che, riorganizzato nel 1883, si giovò per lunghi anni, dopo il decesso del maestro Francesco Pezzini, della direzione di Alessandro Vessella: questi ne elevò il livello tecnico, trasformandolo in uno dei complessi bandistici più validi ed apprezzati d'Europa. Facendo capo amministrativamente all'Ufficio VI e sul piano della direzione tecnica al gruppo di esperti raccolti nella IV Commissione ("arte musicale, arti rappresentative, feste e spettacoli") del Comitato Generale di Storia ed Arte organizzato nel 1890⁶ col compito di supportare ed orientare le politiche culturali dell'amministrazione comunale, la documentazione relativa al concerto municipale raccolta nel *Titolo 12* si riferisce soprattutto ai concorsi per la copertura dei posti in organico, alla sistemazione del palco e alla fornitura delle divise del corpo dei concertisti.

La serie del carteggio del *Titolo 15* di cui presentiamo qui la schedatura analitica, con atti datati dal 1871 al 1921 si integra, per quanto abbiamo spiegato finora, con quella per lo stesso periodo raccolta nei fondi coevi, autonomamente sedimentatisi come archivi degli Ufficio VI e X, nei quali sarà opportuno integrare la

⁵ V. la deliberazione del Consiglio comunale 30 dicembre 1914 (proposta n. 441) "Istituzione del nuovo Ufficio per le antichità e Belle Arti". Sulla vicenda organizzativa dell'Ufficio, dal 1920 Ripartizione X, "Antichità e Belle Arti" v. FRANCESCANGELI (1996), *cit.*, p. 317 sgg.

⁶ Sull'istituzione nel 1889 e l'organizzazione del Comitato Generale di Storia e Arte, organismo tecnico articolato nel 1890 in quattro comitati di settore, v. il "Regolamento interno del Comitato generale di Storia e d'Arte, già istituito dal Sindaco di Roma, Marchese Guiccioli, con ordinanza n. 1744 dell'8 gennaio 1889" del commissario straordinario Camillo Finocchiaro Aprile, 9 dicembre 1890.

ricerca iniziata nel *Titoli 15*⁷. Poiché, per le ragioni che abbiamo già illustrato, la documentazione si integra anche con quella dei fondi del Gabinetto del Sindaco e dell'Ufficio V, suggeriamo di consultare, per il periodo di estensione cronologica interessante il *Titolo 15*, anche: nel primo fondo i *Titoli 70 "Feste pubbliche"* e *25 "Teatri"*⁸; mentre nella serie *Divisione III "Architettura"* del fondo *Ufficio V "Lavori Pubblici ed Edilità"* sarà utile attingere i *titoli: 4 "Teatri comunali"* e *5 "Girandola e onoranze pubbliche"*⁹.

⁷ Per i fondi dell'Ufficio VI "*Istruzione pubblica e Servizi amministrativi storico – artistici*" (1871 – 1906) e della *Ripartizione X "Antichità e belle arti"* (1907 – 1927) esistono degli inventari in corso di revisione e completamento, consultabili previo accordo con il funzionario responsabile L. Francescangeli.

⁸ V. "Gabinetto del Sindaco (1871 – 1947). Elenco di consistenza" a cura di C. Ferrantini e P. Santoni (1996) [Sala Studio ASC, C 13/1 13/2].

⁹ V. "Ufficio V - Divisione III "Architettura". Elenco di consistenza" a cura di R. Milliotti (1998) [Sala Studio ASC, C 34/1].